

## IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**  
Ore 10.30, Perledo (Lc) - Parrocchia S. Martino (piazza della Libertà) - celebrazione eucaristica.
- DOMANI**  
Ore 11, Venegono Inferiore (Va) - Seminario arcivescovile (via Pio XI, 32) - Festa dei genitori e incontro con i familiari dei diaconi.
- GIOVEDÌ 4 MAGGIO**  
Ore 16, Bollate (Mi) - Casa di reclusione (via C. Belgioioso, 120) - Incontro con i detenuti.
- SABATO 5 MAGGIO**  
Ore 15.30, Milano - Casa cardinal Schuster (via Sant'Antonio, 5) - Incontro con i fidanzati.

## Religiose e sacerdoti a Triuggio

**N**ella Casa diocesana di spiritualità, Villa Sacro Cuore di Triuggio (via Sacro Cuore, 7 - tel. 0362.919322; e-mail: info@villasacrocuore.it; sito: www.villasacrocuore.it), sono in programma tre corsi di esercizi spirituali di cinque giorni completi per religiose e consacrate e uno per i sacerdoti. Per le religiose: da domenica 9 luglio a sabato 15 luglio, predicati da don Giuseppe Scattolini, «Salmi e sequela di Cristo»; da domenica 16 luglio a sabato 22, predicati da monsignor Ennio Apeciti, «Alla scuola degli Apostoli come veri testimoni: Gesù li manda in tutto il mondo»; esercizi spirituali Usmi Milano (tel. 02.58313651) da domenica 30 luglio a sabato 5 agosto, predica

Presso Villa Sacro Cuore tre esercizi spirituali in estate e uno a ottobre. Ecco temi e predicatori

frate Luigi Fallica, Priore di Dumenza. Per i sacerdoti: da domenica 8 ottobre (ore 18) a venerdì 13 ottobre (ore 14), predica

monsignor Ennio Apeciti, «Alla scuola degli Apostoli come veri testimoni». Per una vera e fruttuosa partecipazione agli esercizi spirituali sono raccomandati quattro elementi importanti: un vero silenzio interiore ed esteriore, la cura della preghiera liturgica e personale, il riferimento a un confessore o a una guida spirituale. Partecipando bene a un ritiro spirituale prolungato si risponde con affetto all'invito di Gesù riportato nel Vangelo di Marco (6,21): «Venite in disparte, da soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'».

Don Luigi Bandera

il 9 a Imbersago

## Alla Madonna del bosco Scola apre l'anno del 400°

**S**ono trascorsi 400 anni da quel 9 maggio 1617 quando la Madonna è apparsa nei boschi di Imbersago, ha compiuto miracoli andando incontro con amore alle necessità della povera gente e ha dato inizio a una lunga storia di vera devozione. In occasione del quarto centenario dell'apparizione della Madonna del Bosco, che si celebra il prossimo 9 maggio con la Santa Messa che sarà presieduta alle ore 16 dal cardinale Angelo Scola presso il santuario della Madonna del bosco, è stato approntato un calendario di celebrazioni e manifestazioni. Si inizia oggi con la Novena. Ogni giorno la Santa Messa delle ore 16, che di solito vede notevole afflusso di pellegrini, sarà celebrata da un Vescovo. Dal 9 maggio 2017 al 9 maggio 2018, la Penitenzieria Apostolica, a nome del Santo Padre, ha concesso al Santuario l'indulgenza plenaria. L'apertura di questo anno speciale avverrà dunque il 9 maggio con la Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo che al termine impartirà la benedizione papale.

il 6 e il 7 maggio

## Catechismi in ritiro

**S**abato 6 maggio, dalle ore 15 alle 18, presso la parrocchia S. Maria Assunta in Certosa a Milano (via Garegnano, 28), è in programma un ritiro per Catechisti del primo anno. Sono attesi giovani e adulti che hanno appena cominciato o stanno concludendo il primo anno di cammino. Per informazioni: don Pino La Rosa (tel. 338.6507871). Una iniziativa analoga si terrà domenica 7 maggio, dalle ore 15 alle 18, presso la parrocchia di Belforte di Varese (via Calatani, 30). Per informazioni: don Giorgio Cremona 338.5952858.

Questa mattina la celebrazione nella parrocchia di San Martino con l'arcivescovo che prima visita la casa di riposo nell'ex albergo

Il parroco don Viganò spiega il passaggio dai padri vocazionisti alla diocesi e presenta il territorio storica meta turistica del Lecchese

# Perledo, una comunità che guarda in avanti

DI MARCELLO VILANI

**P**erledo è stata per decenni, soprattutto nel secolo scorso, una meta turistica più ambita ed esclusiva della «Milano bene». Una meta fonte d'ispirazione per poeti, scrittori, statisti. Un paese abbarbicato sui monti lecchesi ma così vicino al lago da far innamorare chiunque lo visiti. Di quel passato splendido è rimasto l'ex albergo, ora casa di riposo gestita dalla Sacra Famiglia di Cesano Boscone, e la voglia di riscoprirsi turisticamente dei 1050 abitanti di questa ridente località sul Lario. Questa mattina l'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, farà visita all'Istituto del neo presidente don Marco Bove, per poi trasferirsi nella parrocchia S. Martino dove, alle ore 10.30, sarà celebrata la Messa. A guidare la comunità è la parrocchia S. Martino, oltre a quella della Natività della Beata Vergine Maria a Gittana, è don Angelo Viganò che da quasi due anni ha riportato i sacerdoti diocesani a Perledo: «Prima del mio arrivo da Porlezza (altra parrocchia della Zona pastorale III nonostante sia in territorio comasco, ndr), c'erano i Padri Vocazionisti del Sud Italia, fondati dal beato Giustino Russolillo. Era l'unica parrocchia rimasta loro in Diocesi e che ora vi è tornata». Don Angelo ricorda il passato glorioso di Perledo: «Basterebbe vedere i quadri e le dediche che si possono leggere alla casa di riposo, che fu un prestigioso albergo a cinque stelle. C'era addirittura una specie di "ascensore" che sfruttava l'acqua per portare su e giù i clienti dal lago fino all'albergo. Da allora è cambiato molto: si è vissuto un periodo di seconde case, che ora non si riempiono più tutte. C'è un movimento di turisti estivo, ma non è più quello di una volta, seppur il paese sia davvero incantevole». Il lavoro oggi è legato all'industria e all'olivicoltura: «Addirittura un



Il panorama del lago e del territorio lecchese visto da Perledo

nostro produttore ha vinto un premio internazionale per l'olio, a Boston, Ma, in generale, la nostra comunità è, come tutte, pressata dai problemi legati al lavoro. Ci sono alcune attività che vanno bene: nella piccola zona industriale a mezza costa, c'è un trio di industrie che fanno serrande anche grosse e che hanno un certo numero di operai. Poi ci sono delle attività edili di una certa entità, a la maggior parte dei miei compaesani deve lasciare il paese per andare a lavorare in quelli vicini, più grandi. La partecipazione alle attività pastorali è sicuramente buona: «Ci sono gli anziani, ma sono rimaste anche le famiglie di giovani, radicate sul territorio. Sono poche, però, numericamente parlando. Ecco perché, nonostante molte



Don Angelo Viganò

persone frequentino la chiesa, avremo solamente sei bimbi che faranno la prima Comunione e quattro che faranno la Cresima. Abbiamo anche un gruppo di preadolescenti che teniamo particolarmente da conto, ma, ripeto, i numeri sono legati alle dimensioni ridotte del paese. A questi abitanti uniamo i villeggianti che sono davvero attaccati alla nostra chiesa, diverse famiglie monzesi, milanesi e Brianzole. C'è una certa vivacità, in senso pastorale, non mi posso lamentare». Il passaggio dai Padri Vocazionisti alla Diocesi non è stato indolore perché i problemi di «assettamento» tra ieri e oggi hanno avuto riflessi durati a lungo, ma don Angelo Viganò ha sempre voluto guardare avanti e tramite i suoi fedeli ha

saputo scommettere sul futuro: «L'ultimo Padre Vocazionista che è stato qui ha chiesto di poter entrare nel presbiterio diocesano, ma sta ancora aspettando il via libera della sua Congregazione, che aveva sensibilità diverse rispetto alle nostre. Comunque sia, stiamo guardando avanti. E la gente sta rispondendo. Tanto che dopo 10 anni nella parrocchia di Porlezza, 19 a Cernusco sul Naviglio, e altri 12 in Zambia (come *fidel domum, ndr*) sono davvero contento di essere qui a Perledo». Il presbiterio di Perledo è arricchito dall'esperienza di padre Enrico Bertazzoli del Pime che don Angelo conobbe a Cernusco, quando padre Enrico tornò dai suoi 42 anni di missione tra Bangladesh e Amazzonia. «Non si è spaventato ad accettare il nuovo incarico ed è qui con me a darmi una mano a curare il mio "gregge". È davvero un sacerdote dal cuore grande».

## Nel centenario di Fatima il 13 la statua in Duomo

**A** un secolo esatto dalle prime apparizioni della Vergine a Fatima, sabato 13 maggio la statua della Madonna pellegrina sarà presentata nel Duomo di Milano per un'intensa giornata di celebrazioni. «Un momento di grazia particolare», scrive il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, nella lettera d'invito diffusa a nome dell'Arcivescovo, «per invitare tutti a pregare per le intenzioni che ci sono più care e per le necessità della nostra Chiesa e del nostro Paese». La statua sarà esposta in Cattedrale alle 10.30. Alle 11 è in programma la Santa Messa per i malati, celebrata da monsignor Delpini (info e adesioni, e-mail: sanitadi@diocesimilano.it).



La Madonna pellegrina

Malati e invalidi non deambulanti in modo autonomo (per esempio in carrozzina) dovranno segnalare la loro presenza indicando il proprio nome e quello dell'accompagnatore: per entrambi sarà predisposto un adeguato spazio davanti all'altare. Occorre anche fornire un modulo e un foglio del mezzo con cui saranno accompagnati, per rendere possibile l'accesso dell'auto fino al sagrato del Duomo e riservare un parcheggio secondo le indicazioni della Polizia locale. Queste informazioni dovranno pervenire entro oggi. Tutti i partecipanti alla Messa dovranno sottoporre alle verifiche di sicurezza all'ingresso del Duomo: è dunque necessario presentarsi per tempo. Alle 15 seguirà il raduno diocesano dei chierichetti, a cui il cardinale Scola rivolgerà il suo saluto (info e adesioni, e-mail: segreteria@diocesimilano.it). Alle

16.30 è prevista l'Adorazione eucaristica per le vocazioni e religiosi e religiose. Alle 17.30 sarà celebrata la Santa Messa dalla stessa diocesi dall'Arcivescovo (per concelebrazioni, e-mail: depadonv@gmail.com). I presbiteri e i diaconi che desiderano partecipare alle celebrazioni sono pregati di portare con sé camici e stole bianche presentandosi per tempo in Duomo. In serata, alle 20, alcune testimonianze dei giovani della Comunità Cenacolo introdurranno alla rappresentazione della musical «Credo in Gesù nato da Maria», messo in scena dalla stessa Comunità (prenotazione gratuita su [www.comunitacenacolo.it](http://www.comunitacenacolo.it)). Infine, alle 21.30, conclusione con il Rosario *aux flambeaux* presieduto dal cardinale Scola. In questi cento anni il messaggio dell'evento di Fatima ha raggiunto tante sofferenze e ha consolato, ha provocato molti a conversione, ha continuato a dire la parola essenziale di Maria: «Fate quello che Gesù vi dirà», scrive ancora monsignor Delpini, invitando «a ricevere grazie, a condividere la devozione alla Madonna per essere disponibili al cammino di fede, di conversione, di carità che papa Francesco ci ha comandato nella sua visita a Milano». E conclude: «Guardate a Maria impazzito a credere alla "possibilità dell'impossibile" e fare della nostra vita una testimonianza contro la rassegnazione e la tristezza cantando l'alleluia di Pasqua e camminando verso il Regno di Dio che viene».

## nella messa. I tre «gesti dell'annuncio», la proclamazione del testo

**N**ella liturgia della Parola i testi delle Sacre Scritture giungono all'orecchio, alla mente e al cuore dei fedeli grazie all'atto della loro proclamazione. Parliamo di «proclamazione» e non di semplice lettura, perché le pagine bibliche riportate nel Lezionario (o nell'Evangelario) risuonano pubblicamente in mezzo all'assemblea in una cornice di gesti rituali altamente significativi: la salita all'ambone, la richiesta e la ricezione della benedizione sacerdotale, l'enuciatione dell'intestazione, e al termine, l'invito al rendimento di grazie e alla lode. L'ambone (dal greco *am-bonon*, salgo) è un luogo stabile, sopraelevato, ben visibile e rivolto verso l'assemblea per permettere l'annuncio della Parola nella migliore condizione di udibilità e di visibilità. La sua presenza stabile, simile a quella dell'altare, sta a indicare la forza della parola di Dio che

nutre la Chiesa nel suo cammino in Cristo e che ripropone per noi oggi, attraverso la proclamazione liturgica, l'annuncio della Risurrezione fatto alle donne il mattino di Pasqua. L'originario rimando simbolico alla pietra rotolata via dal sepolcro, dalla quale l'angelo diede il primo annuncio pasquale alle donne, chiede che non venga risolto in un semplice leggere, ma s'imponga per una certa monumentalità e bellezza. Ne consegue che l'ambone non è disponibile per ogni tipo di comunicazione orale, compresi gli avvisi a fine Messa, ma solo per proclamare la Parola, guidare il canto o la recita del Salmo responsoriale, tenere l'omelia e proporre le intenzioni della preghiera dei fedeli. La benedizione del lettore (propria del rito ambrosiano) e del diacono (o del sacerdote, nel caso presiede il vescovo) fa dei loro rispettivi compiti ministe-

riali delle azioni sacre, cioè sorrette dalla grazia di Cristo e rese efficaci dal soffio potente dello Spirito Santo. Inoltre, quando accoglie la benedizione del sacerdote, chi legge si dispone a farlo a nome della Chiesa e per suo incarico, superando così la tentazione di mettere in mostra se stesso e la propria abilità. L'intestazione (ad esempio: *Lettura del profeta Isaia* (rito ambrosiano) / *Dal libro del profeta Isaia* (rito romano) indica la provenienza della pericope nell'ambito del complesso della rivelazione cristiana, aiutando i fedeli a familiarizzare con la pluralità e la diversità dei libri biblici che costituiscono l'insieme dell'Antico e del Nuovo Testamento. Da ultimo, l'invito al rendimento di grazie e alla lode (*Parola di Dio / Parola del Signore*) al termine della proclamazione, seguito dall'acclamazio-

ne dell'assemblea (*Rendiamo grazie a Dio / Lode a te, o Cristo*), attiva la partecipazione dei fedeli a venerare come autentica «parola di Dio» che opera nella vita dei credenti (cfr. 1Ts 2,13) la parola umana che è risuonata ai loro orecchi. Alla proclamazione concorrono diversi momenti dell'annuncio. Il Vangelo, che sta nel punto culminante della liturgia della Parola, è sempre annunciato dal diacono o dal sacerdote (presbitero e vescovo) che, in forza della loro ordinazione, sono il segno di Cristo che ammaestra i suoi fedeli: la (prima) Lettura e l'Epistola, che precedono la proclamazione del Vangelo, sono affidate ad alcuni fedeli laici, uomini e donne che, in forza della loro dignità battesimale, sono incaricati di svolgere il servizio del lettore. Il Salmo che di solito segue la (prima) Lettura,

chiama in causa il salmista, uomo o donna che, competente anche nel canto, ha l'incarico di guidare la «risposta» orante (responsoriale) di tutta l'assemblea. Spesso, nelle nostre liturgie eucaristiche, è lo stesso lettore della (prima) Lettura a svolgere anche il servizio del salmista. La cosa non è del tutto positiva, perché nel linguaggio dei segni liturgici viene a mancare l'alternanza tra colui che porge la Parola in nome di Dio (il lettore) e colui che guida la risposta orante, a nome dell'assemblea dei fedeli. La dove, come nella liturgia della Parola, si instaura un vero dialogo tra Dio e il suo popolo, è infatti necessario che appaia chiaramente il segno liturgico dei due distinti soggetti dialoganti, il lettore, portavoce di Dio; il salmista, portavoce dell'assemblea dei fedeli. A cura del Servizio per la pastorale liturgica

## La monizione di domenica 7

Questa breve monizione verrà letta (o proposta più liberamente facendo riferimento al testo) da uno dei sacerdoti all'inizio della celebrazione eucaristica della IV Domenica di Pasqua (7 maggio); preferibilmente prima che siisca processionalmente dalla sacrestia, altrimenti dopo l'uscita e prima del segno di croce.

Il dono della Parola di Dio ci raggiunge nell'Eucaristia attraverso le liturgie bibliche. Queste vengono proclamate davanti all'assemblea, cioè lette solennemente dall'ambone. La lettura è preceduta dalla benedizione del lettore e dalla preghiera del ministro ordinato ed è seguita dalla dichiarazione conclusiva dell'assemblea: «Rendiamo grazie a Dio» e «Lode a te o Cristo». L'ascolto della Parola di Dio è uno dei momenti più importanti della celebrazione eucaristica. E l'incontro con il Dio vivente che fa udire la sua voce amica e guida i nostri passi nella verità. Vicariato per l'evangelizzazione e i sacramenti